

Kelka e Liro

Seguendo la scia dei desideri già esistente la slitta volava filando nel cielo cobalto. L'amore ne segnava e linee amoniose bombata dagli impulsi sordi di desideri impossibili da distruggere appartenenti a bambini e... adulti ancora davvero vivi perchè credenti ancora nella magia di colui che li stava per raggiungere.

Le renne soffiavano e fumi caldi uscivano dalle narici pulsanti.

Rudolph illuminava il percorso con il naso rosso che brillava di un rosso cristallino nella completa e granulosa bianca oscurità. Tra le sue corna morbide e rigide chi si sarebbe posizionato di fronte a lui, investito dal tepore rosso, avrebbe scorto il sognatore, un nuovo santa Claus.

Aveva scoperto di essere il nuovo discendente solo pochi minuti prima ed ora era già in vetta al mondo al comando della leggendaria slitta alla quale doveva proprio questa incredibile scoperta di discendenza.

Kelka la creatura leggendaria prendeva per 364 giorni l'anno le sembianze di una pianta dalle lunghe e spinose foglie taglienti perlate di grossi frutti duri color cremisi. Nessuno sapeva realmente cosa fosse, tranne Claus. Perchè la slitta era lei, Kelka.

Ma quella notte il natale era in ritardo perchè Claus per la prima volta non aveva mosso passo e da sotto il suo letto i piccoli elfi lo fissavano preoccupati.

Non era mai avvenuto fatto simile e nessuno aveva idea di come risolvere la situazione...

Un piccolo elfo addetto alla cura delle renne non partecipò alla corsa verso la camera di Claus perchè data la sua posizione nelle stalle, purtroppo il passaparola riguardante la notizia dell'influenza che affliggeva il capo, non gli arrivò...

Liro era stato scelto dal Signor Natale in persona per la piccola manzione da tutti ritenuta quella di rango più basso... naturalmente gli animi gentili dei compagni elfi lo facevano sentire apprezzato ma... da sempre lui aveva desiderato aiutarli, "realizzatori di sogni" li chiamava ed i suoi compagni imbarazzati ne alleggerivano sempre le parole con risposte dolci.

Ora lui spazzolava il manto morbido e profumato degli animali magici che provavano per lui un affetto profondo.

La piccola stalla era dolce e accogliente, e come il resto della reggia, ricoperta all'interno e all'esterno di festoni argentati, rossi ed dorati, anche la camera rustica delle renne era addobbata, ma all'interno di essa i decori erano più semplici, caratterizzate prevalentemente da sole sfere di natale rosse, comunque stupende nella loro semplicità.

Rudolph spesso le stuzzicava con il naso rosso che luccicava inondando l'ambiente di fiocchi lucenti arcobaleno che Liro osservava estasiato.

Nella piccola stalla una finestra rimaneva sempre aperta e nonostante il clima gelido.

Per non aver freddo, Liro indossava sempre una giacca lunga rossa e guanti verdi caldi, ma non copriva mai la testa con il consueto cappellino verde... lasciava scoperti i biondi capelli e gli occhi di color viola chiaro che splendevano, mai cerchiati dall'ombra del copricapo.

Quella stessa notte in cui l'influenza colpì Claus la luce proveniente dalla luna bianca si fece più debole e la finestra si chiuse dalle radici dell'antica pianta che mimetizzata nell'ambiente coprì tutto ciò che circondava Liro. Attorniato dall'oscurità, non capì subito cosa stava succedendo finché dal soffitto un lampadario invisibile formato da uno scettro e un'unica pendente goccia di ghiaccio all'estremità non dondolò sino a raggiungere la sua altezza.

La stanza buia era viva e le renne con i lucenti occhi neri fissavano i rami adornati delle sfere rosse muoversi per poi concentrarsi nella formazione di un volto allungato e curioso sporgente da una parete verso Liro.

L'elfo sorpreso fissava la goccia al culmine del lampadario e dietro di essa il muso della creatura vegetale.

Nella mente gli sorsero le parole di un'antica poesia elfica "La goccia del cristallo curioso sfamerà solo la creatura che come lei risulterà ugualmente fredda e curiosa." Liro afferrò il bastone azzurro staccandolo dal soffitto e lo girò porgendone l'estremità al muso della creatura lignea.

Il viso si contrasse e si aprì accogliendo nella propria bocca la goccia che per il calore si sciolse leggermente e si distaccò dallo scettro.

In un istante due occhi bianchi si formarono sul muso e i frutti rossi ora sparsi ma ancora attaccati ai rami si essicarono raggrumando le bucce rosse in piccoli pallini bianchi che rimasero comunque sospesi in invisibili sfere.

La pianta strisciò attorno alle renne e Liro la vide agglomerarsi in maniera armoniosa di fronte a se e trasformarsi in una slitta.

Prima che accadesse i suoi occhi viola videro gli occhi di lei. Di Kelka.

Occhi formati da due sfere bianche dolci e brillanti, incise da pupille rosse amorevoli.

Sulla tenera e nuova neve esplosa dai frutti che la concentravano al loro interno, Liri era in piedi all'aperto dove prima era presente la stalla, anch'essa formata ormai in passato dalla pelle di Kelka. Claus da sotto le coperte sorrise lievemente.

(Clarissa Imperiale)